

Processi di integrazione nelle scienze motorie all'Università

Un Tirocinio per le attività motorie e sportive integrate

Lucia de Anna e Angela Magnanini*

monografia

Sommario

L'articolo** presenta gli esiti di una sperimentazione condotta all'interno delle ore di Tirocinio svolte presso la Facoltà di Scienze motorie dell'Università degli Studi di Roma «Foro Italico». Un gruppo di lavoro coordinato da Lucia de Anna ha ideato e progettato una nuova modalità di Tirocinio *accessibile a tutti*, attraverso le attività motorie e sportive integrate, dimostrando che, costruendo una rete flessibile, plurale e aperta di ascolto, di dialogo, di diversità, di relazioni, è possibile predisporre attività in cui ognuno valorizza le proprie competenze e autonomie, nell'interdipendenza e nella reciproca libertà, riuscendo a trasferire il modello ideato in differenti contesti di vita.

Le attività motorie e sportive integrate

Da più di dieci anni l'Università di Roma «Foro Italico», nell'ambito degli studi e delle ricerche sulla Didattica e la Pedagogia speciale, si propone di sviluppare attività motorie e sportive integrate/AMSI. Lo scopo fin dall'inizio è stato quello di attivare un processo di trasformazione culturale

legato alla nuova concezione inclusiva, per formulare proposte alternative a quelle oggi maggiormente diffuse sullo sport per persone in situazione di disabilità.

Sviluppare AMSI significa ipotizzare la preparazione del contesto di formazione e lavorare con le persone che interagiscono in quel contesto per valorizzare la diversità, esplorando nuove possibilità di comunicazione e interazione per tutti;¹ vuol dire tenere conto delle differenze e del reciproco contributo delle persone. Non si tratta di attivare una semplice partecipazione nella quale tutti vengono coinvolti, ma di mettere in evidenza il potenziamento delle capacità e abilità di ciascuno, progettando attività che richiedono

* Lucia de Anna, Professore Ordinario di Pedagogia speciale, Università di Roma «Foro Italico», Preside di Facoltà, Delegato del Rettore per la disabilità. Angela Magnanini, dottore di ricerca e assegnista presso la cattedra di Didattica e Pedagogia speciale dell'Università di Roma «Foro Italico».

**I contenuti dell'articolo sono frutto di un gruppo di ricerca comune; nella stesura dell'articolo i paragrafi primo e terzo sono di Lucia de Anna mentre i paragrafi secondo, quarto e quinto sono di Angela Magnanini.

¹ L. de Anna, *Progettare e promuovere attività motorie e sportive integrate nella formazione di persone con disabilità*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 4, n. 1, 2005, pp. 39-45.

tempi e modalità più articolati in funzione anche degli specifici bisogni.

Tutto ciò comporta una riflessione pedagogica attenta ai valori della diversità e della normalità, intesi non come parametri astratti, fissi e immutabili, ma come processi che si definiscono nella relazione che ciascuna persona intesse con il proprio ambiente,² definendo la stessa norma una *pluralità di diversità*, valorizzando i modi di agire, di pensare, di funzionare, di apprendere, di raggiungere obiettivi, ognuno con i propri tempi e con le proprie strategie, per divenire attori partecipi e creativi.

Un lavoro continuo viene richiesto ai ricercatori, agli allenatori, ai tecnici e agli istruttori, che devono acquisire una duplice competenza, sulle Scienze motorie e sulla Pedagogia speciale, per poter adottare quello sguardo che accompagna, che guida, per poi recedere sullo sfondo per coniugare l'ottica del fare e del saper fare, dell'essere e del saper essere,³ costruendo prima di un'attività motoria una relazione educativa inclusiva.

Da questa dimensione di sfondo integratore prende avvio una delle iniziative sperimentali in ambito universitario qui rappresentata. L'intento è quello di evidenziare l'approccio metodologico durante la formazione di uno studente interessato da disabilità in un tutorato alla pari per svolgere attività di Tirocinio e stage formativo/TF, cercando di costruire in una dimensione pedagogica l'incontro, il dialogo, la cooperazione tra Scienze motorie e Pedagogia speciale in situazione.

Attraverso la presentazione delle varie fasi desideriamo esprimere un possibile paradigma replicabile in altri contesti, che non deve rimanere isolato, ma può divenire una

modalità da diffondere a tutti i livelli nei vari contesti della nostra società per sviluppare una cittadinanza attiva.⁴

Il Tirocinio e stage formativo: accompagnare e creare relazioni educative inclusive per la realizzazione di sé

La sperimentazione si concentra sulle AMSI in una situazione di TF; le modalità e l'organizzazione delle attività caratterizzano questa esperienza come innovativa in campo universitario. Il TF è una risorsa fondamentale per il futuro laureato nelle scienze motorie, poiché gli consente di mettersi in gioco, di progettare, di fare, di passare dai contenuti teorici delle discipline alla prassi quotidiana di lavoro sul corpo, sul movimento, rappresentando altresì un utile strumento di orientamento.

L'orientamento è un «processo di formazione finalizzato all'auto-orientamento della persona» e non può che «presupporci, fondarsi e strutturarsi nell'esperienza concreta d'azione, di vita, di pensiero di chi la compie».⁵ L'orientamento, quindi, si muove nella direzione della «costruzione integrale e integrata della persona»,⁶ dove la persona non è solo utente, ma anche protagonista attivo dell'esperienza orientante, un co-costruttore del percorso stesso e della conoscenza, poiché l'orientamento è un processo che accompagna le persone lungo tutto il proprio progetto e percorso di vita.

² Cfr. E. Morin, *Il Metodo. La natura della natura*, Milano, Raffaello Cortina, 2001.

³ Cfr. L. Milani, *A corpo libero. Sport, animazione e gioco*, Milano, Mondadori, 2010.

⁴ P. Moliterni, *La mediazione didattica e le attività motorie per l'integrazione*. In L. de Anna (a cura), *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 317-329.

⁵ A. Mura (a cura di), *L'Orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*, Milano, FrancoAngeli, 2005, p. 89.

⁶ Ibidem.

La sfida nel caso specifico diviene ancora più suggestiva, in quanto l'orientamento, che funge da filo conduttore, dovrà essere sempre supportato dalla capacità di accompagnare e costruire delle relazioni di aiuto efficaci, in grado di aiutare l'altro a trovare i punti del proprio orientamento, per compiere le proprie scelte e partecipare alle attività nella maniera il più autonoma possibile.

Il TF che qui presentiamo fa emergere un elemento chiave della Pedagogia speciale e delle AMSI: l'azione dell'accompagnare. Accompagnare nel senso autentico di *andare con*, avvicinare, condividere, scambiare. L'azione dell'accompagnare chiama sempre in causa una relazionalità reciproca e interagente, in cui chi guida e chi è guidato, anche se non sono sullo stesso piano, tentano passo dopo passo, in una dimensione inclusiva e del rispetto reciproco, di ridurre la distanza, scambiandosi le esperienze reciproche, cambiandosi e arricchendosi attraverso l'esperienza condivisa.

L'accompagnamento non è esclusivo, ma si apre alla pluralità, non è giudicante e deve cercare di lasciare sempre all'altro lo spazio per esprimersi, per svelarsi, per progettarsi, promuovendo l'originalità che è in ognuno.⁷ Il TF effettuato ha voluto essere un «accompagnamento» per fare emergere le pluralità di diversità, dando voce e spazio ai bisogni, ai sogni e alle prospettive future degli studenti coinvolti.

Progettazione e pianificazione: un gruppo di lavoro integrato

L'organizzazione si presenta articolata e reticolare: Costituzione di un Gruppo di lavoro Pilota c/o il Laboratorio di Didattica e

Pedagogia speciale; individuazione di obiettivi e strategie pedagogico-didattiche-sportive; programmazione delle attività; svolgimento del Tirocinio; osservazioni e riflessioni finali. Seguiremo questi punti per mettere in rilievo i passi fondamentali della sperimentazione.

Nel 2009-10, si è intrapresa una nuova strada per la costruzione e l'accompagnamento di studenti nel TF: in particolare qui si riporta l'esperienza condotta con uno studente in situazione di disabilità complessa. Partendo dalla sua richiesta, abbiamo ascoltato e accolto le esigenze dello studente e conosciuto a fondo la sua storia personale e formativa, in collaborazione con il Servizio Tutorato Specializzato dell'Università «Foro Italo», che lo segue costantemente per la complessità dei problemi derivanti dalla sua disabilità.

Questa esperienza apre il campo ad altre esperienze simili, per costruire *sulle e con* le persone, lavorando sulle potenzialità e sullo sviluppo della persona, partendo dagli interessi e dalle aspettative, accompagnandole in un percorso di progettualità sportiva inclusiva, senza annullare la loro specificità. L'intento è stato quello di offrire pari opportunità allo svolgimento di un *Tirocinio accessibile*, in una dimensione di relazione di aiuto e di *peer tutoring*.

Il primo passo in questa direzione è stato la formazione di un Gruppo di ricerca che, mettendo in gioco competenze e ruoli diversi, potesse leggere i bisogni dello studente, creare un contesto sportivo accogliente e inclusivo, trovare strategie e metodologie di lavoro individualizzate e collettive in situazione integrata. Nel contempo si è seguito passo dopo passo il tirocinante nella sua avventura, con continue riunioni organizzative, di riflessione e di scambio reciproco, in modo che, attraverso il feedback dello studente in situazione di disabilità e dello studente tutor alla pari,

⁷ A. Canevaro e A. Chierigatti, *La relazione di aiuto. L'incontro con l'altro nelle professioni educative*, Roma, Carocci, 1999.

con la collaborazione dei docenti coinvolti, si potessero pianificare sempre al meglio gli interventi successivi, lavorando in tal modo in maniera integrata in tutte le fasi di svolgimento della sperimentazione.

Il Gruppo pilota dell'Università di Roma «Foro Italico» era composto dal docente di Pedagogia speciale, responsabile del progetto di TF, dal responsabile del Servizio Tutorato Specializzato, da un'assegnista di ricerca esperta di attività motorie e sportive integrate. Si è proceduto in maniera reticolare dando vita a un secondo gruppo interagente con il primo, costituito dal docente di educazione fisica responsabile del TF presso l'Istituto di Istruzione Superiore «Salvini» di Roma, dallo studente tirocinante in questione del corso Triennale di Scienze motorie e dallo studente del corso di laurea Magistrale in Attività motorie e preventive adattate nel ruolo di Tutor che, in base alle indicazioni messe a punto dal gruppo di ricerca, ha iniziato ad agire, a scendere in pista, passando dalla teoria alla prassi.

La scelta dei componenti del gruppo si è fondata sulle rispettive competenze e sulla necessità di far dialogare l'Università e la scuola, che avrebbe accolto lo studente-tirocinante, introducendo la figura di un Tutor alla pari, che avrebbe accompagnato lo studente-tirocinante durante la sua attività. La scelta di introdurre la mediazione del Tutor alla pari rientra nella necessità di fornire un accompagnamento allo studente in situazione di disabilità, non «prevaricante» e non troppo distante dal suo contesto di vita universitaria.

Il *peer education* ha il compito di dare forma a un'educazione tra pari, a un rapporto comunicativo tra coetaneo e coetaneo, o tra persone appartenenti allo stesso status. È una modalità di darsi dell'educazione, attraverso l'influenza reciproca che, a livello informale e formale, instaurano persone appartenenti a

uno stesso gruppo.⁸ Due studenti, insomma, in grado di scambiarsi le proprie esperienze, di confrontarsi, supportarsi e aiutarsi secondo il significato più pieno dell'aiuto, allo scopo di arrecarsi giovamento reciproco.

Il ruolo del Tutor alla pari risponde a due obiettivi specifici: il primo riguarda la costruzione di una relazione di aiuto e il secondo rimanda alla necessità di riportare al Gruppo di ricerca osservazioni, riflessioni e problematiche, utilissime per relazioni e progettazioni future, al fine di creare la corretta sinergia di tutte le competenze coinvolte.

Il progetto di TF *Insieme nell'apprendere e nel sostenere lo sport* si è collocato all'interno dell'organizzazione e della conduzione dei giochi sportivi nell'ambito delle attività scolastiche, con particolare riferimento al gioco del calcio (attività familiare e scelta dal Tirocinante stesso); è stato stabilito un tempo dal mese di febbraio al termine dell'anno scolastico, una volta a settimana presso l'Istituto scolastico, dalle ore 14.00 alle 16.00, affiancando il Tutor aziendale negli adempimenti connessi alla gestione di due tipi di attività che, nella scuola, sono proposte agli studenti: il Torneo d'Istituto, riservato a rappresentative di classe (distinto per le fasce di età corrispondenti ai diversi anni scolastici) e la preparazione della rappresentativa d'Istituto impegnata nella partecipazione a un torneo esterno (unico gruppo di età over 16).

Gli obiettivi congiuntamente individuati erano quelli di consentire al Tirocinante lo sviluppo di capacità e di competenze al fine di operare, al termine del TF stesso, in affianca-

⁸ A. Pellai, V. Rinaldin e B. Tamborini, *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*, Trento, Erickson, 2002; G. Di Cesare, *L'adolescenza come risorsa: una guida operativa alla peer education*, Roma, Carocci Faber, 2011.

mento con il personale preposto, nell'impegno di programmazione, organizzazione, gestione e verifica di un'attività sportiva scolastica, segnatamente il calcio a cinque, riuscendo a svolgere anche in forma autonoma parte dell'impegno.

Lo studente-tirocinante sarebbe venuto a conoscenza di tutti gli elementi utili alla programmazione, organizzazione, gestione e verifica delle attività, compresi gli imprevisti e le peculiarità tipici della realtà scolastica, che comportano una chiara distinzione d'approccio rispetto alle attività svolte in un contesto diverso, com'è quello di una società sportiva.

Inoltre, ove sarebbe stato in grado, avrebbe dato il proprio personale contributo.

In questa fase di TF, grazie alle due mediazioni del Tutor d'Istituto e del Tutor alla pari, si è previsto di accompagnare il tirocinante nella maturazione delle proprie competenze in campo sportivo, in modo da essere in grado in una fase successiva di gestire in maniera autonoma gli allenamenti e le sedute sportive.

I due gruppi hanno agito come un microcosmo ben organizzato in cui sperimentare interdipendenza e reciprocità; gli obiettivi e le scelte comuni hanno lasciato lo spazio alla libertà individuale di scelta, di impegno e sperimentazione creativa. Nel lavoro c/o la scuola «Salvini», in accordo con i Tutor si è scelto di utilizzare le strategie connesse al cooperative learning, lavorando per piccoli gruppi, rafforzando la prosocialità, l'empatia, per migliorare l'apprendimento di tutti, sia negli studenti della classe sia nei due Tutor coinvolti.

L'aspetto da sottolineare è che le stesse strategie si sono sperimentate sui due studenti, che hanno, con i loro modi, appreso nuove metodologie e strategie di gestione, di pratica. La crescita è quindi stata intesa in senso generale e non uni-direzionale, cioè solo per lo studente impegnato nel tirocinio.

Le attività svolte

Le attività nel loro svolgimento hanno ruotato attorno al calcio a cinque per la preparazione di un torneo interno e uno esterno. Al tirocinante, dopo l'osservazione condotta sul campo da parte dell'insegnante tutor della scuola e un confronto con il gruppo di ricerca, è stato affidato il compito di redigere il calendario delle gare (attività tutt'altro che scontata e che richiede incroci, lettura degli impegni e rispetto dei tempi di tutti), per passare poi all'organizzazione del torneo vero e proprio, con le squadre divise per biennio e triennio (con un solo girone).

Il Tirocinante ha seguito l'andamento delle partite, riportato i risultati sul calendario, aggiornato le gare, ecc. Contestualmente ha aiutato nella direzione delle partite il Tutor alla pari e il Professore.

Le squadre composte da cinque giocatori più le riserve si sono affrontate attraverso una forma di calcio a cinque integrato, in cui si sono modificate le regole per far giocare tutti, nel limite delle proprie possibilità (chi non gioca ha avuto comunque ruoli nel segnare punti, nell'aiutare gli arbitri, ecc.), in modo da far risaltare il *fair play* e una concezione autenticamente educativa dell'attività sportiva. Per quanto concerne il torneo esterno, il Tirocinante ha aiutato i Tutor nella composizione delle squadre (mettendo in gioco capacità osservative) e nell'arbitraggio.

L'obiettivo del calcio a cinque in questo contesto è stato rappresentato dalla scoperta e dalla valorizzazione della diversità, non come elemento discriminante, ma come risorsa e fonte di inesauribile ricchezza, accettando la sfida della relazione, che non è una forma di possesso, di dominio o di omologazione, ma implica partecipazione e responsabilità a livelli diversi interagenti. Ciò consente di lavorare tutti al meglio senza vincoli e senza rompere i legami quando gli imprevisti

ostacolano il lavoro stesso, per ricominciare, riposizionandosi e accettando limiti e potenzialità in gioco.

L'esperienza dei TF e i report dei Tutor hanno evidenziato non solo criticità nell' eseguire compiti complessi, ma anche tutta una serie di potenzialità da sviluppare e da continuare ad affinare, per consentire allo studente di terminare il proprio percorso di studio e iniziare a intraprendere una carriera professionale nell'ambito delle scienze motorie come istruttore dalla mentalità integrata, che si costruisce a partire da queste esperienze per poi trasferirla nei contesti di vita di tutti e non solo delle persone interessate da disabilità. Progettare un mondo integrato è compito di tutti, nessuno escluso.

Le parole dello studente tirocinante restituiscono il senso più profondo di questo percorso:

Il mio coinvolgimento è stato totale e ampio. Venivo aggiornato su tutto da parte del professore: mi spiegava ogni passaggio, la differenza tra contesto formale e informale, mi chiedeva pareri, riscontri, mi suggeriva strategie di lavoro nuove per me, come stare con gli altri ragazzi in campo e fuori dal campo.

Il mio Tutor alla pari mi trasmetteva fiducia, poiché alle volte mi sentivo insicuro. È difficile farsi accettare dai ragazzi a scuola. Ma ci siamo riusciti. Alla fine ho visto l'ammirazione degli altri.

In tutti gli incontri con il gruppo di ricerca ho capito che potevo crescere perché questo era un tirocinio attento alla persona che mi avrebbe dato la possibilità di esprimermi attraverso lo sport, che così organizzato è un bel veicolo di inclusione...

Il viaggio è iniziato... non per concludere

Questa fase di TF è stata propedeutica all'attivazione di una seconda fase iniziata nel maggio del 2011 e che proseguirà nei mesi di settembre-ottobre 2011, seguendo le stesse modalità di progettazione, coinvol-

gendo l'Istituto superiore «Stendhal», il professore di educazione fisica e l'Associazione ACEMIS, fondata da persone normodotate e in situazione di disabilità, da tecnici, da docenti, da ricercatori e da studenti del «Foro Italico», con l'intento di dimostrare che lavorare nello sport in maniera integrata è realmente possibile.

Lo scopo di questa nuova fase di TF, in cui è coinvolto lo stesso studente interessato da disabilità, è rafforzare le sue competenze nella gestione autonoma (nell'autonomia per lui possibile) delle attività motorie e sportive integrate e, attraverso la stessa ACEMIS, creare un ponte con il mondo del lavoro, dimostrando che orientare e sapersi orientare consente alle persone di ritrovarsi sempre, di cambiare se necessario il proprio percorso, non perdendo mai di vista i propri obiettivi.

Bibliografia

- Ariemma L. e Sirignano F.M. (2005), *Il tirocinio come strumento formativo*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Bertolini P. e Balduzzi G. (1995), *Impariamo ad insegnare: proposte per il lavoro di Tirocinio*, Bologna, Zanichelli.
- Bodini A., Capellini A. e Magnanini A. (2010), *Baskin... uno sport per tutti*, Milano, FrancoAngeli.
- Canevaro A. (2008), *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la logica del dominio*, Trento, Erickson.
- Canevaro A. e Chierregatti A. (1999), *La relazione di aiuto. L'incontro con l'altro nelle professioni educative*, Roma, Carocci.
- Catarsi E. (2004), *Promuovere i ragazzi: accoglienza, peer education e orientamento per combattere la dispersione scolastica*, Tirrenia (PI), Del Cerro.
- Colombo G., Cocever E. e Bianchi L. (2004), *Il lavoro di cura. Come si impara, come si insegna*, Roma, Carocci Faber.
- Comoglio M. (1998), *Educare insegnando: apprendere ad applicare il cooperative learning*, Roma, LAS.

- de Anna L. (2005), *Progettare e promuovere attività motorie e sportive integrate nella formazione di persone con disabilità*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 4, n. 1, pp. 39-45.
- de Anna L. (a cura di) (2009), *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie. Ricerca, teorie e prassi*, Milano, FrancoAngeli.
- de Anna L. (2010), *Formazione degli insegnanti e disabilità nelle scienze motorie e sportive*. In L. Milani (a cura di), *A corpo libero. Sport, animazione e gioco*, Milano, Mondadori.
- de Anna L. (2011), *I processi formativi e l'integrazione nelle scienze motorie*. In A. Cunti (a cura di), *La rivincita dei corpi. Movimento e sport nell'agire educativo*, Milano, Franco Angeli.
- De Beni M. (1998), *Prosocialità e altruismo. Guida all'educazione socio-affettiva*, Trento, Erickson.
- Di Cesare G. (2011), *L'adolescenza come risorsa: una guida operativa alla peer education*, Roma, Carocci Faber.
- Ellerani P. (2003), *Cooperative learning: una proposta per l'orientamento formativo*, Napoli, Tecnodid.
- Ianes D. (2006), *La speciale normalità*, Trento, Erickson.
- Johnson D.W. e Johnson R.T. (1987), *Learning together and alone: Cooperative, competitive, and Individualistic learning*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall International Inc.
- Magnanini A. (2008), *Educazione e movimento*, Tirrenia (PI), Del Cerro.
- Magnanini A. (2010), *Le attività motorie e sportive integrate: aspetti teorici e pratici*, «Ricerche Pedagogiche», n. 174.
- Milani L. (2010), *A corpo libero. Sport, animazione e gioco*, Milano, Mondadori.
- Moliterni P. (2010), *La mediazione didattica e le attività motorie per l'integrazione*. In L. de Anna (a cura di), *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*, Milano, FrancoAngeli, pp. 317-329.
- Morin E. (2001), *Il Metodo. La natura della natura*, Milano, Raffaello Cortina.
- Mura A. (a cura di) (2005), *L'Orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*, Milano, FrancoAngeli.
- Pellai A., Rinaldin V. e Tamborini B. (2002), *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*, Trento, Erickson.

Abstract

The paper presents the results of an experiment carried out during the hours of Internship conducted in the Faculty of Sports Sciences, at the «Foro Italico» University of Rome.

A working group coordinated by Lucia de Anna conceived and designed a new approach to Internship accessible to all, based on integrated motor activities and sports, showing that by building a flexible network, plural and open listening, dialogue, diversity and relationships, activities can be organised in which everyone enhances their skills and autonomy, in terms of interdependence and mutual freedom, succeeding to transfer the model developed to different contexts of life.